

Così la finanza sostenibile aiuta la ripresa

15 aprile 2020

Pietro Negri e Francesco Biciato

La crisi che stiamo vivendo testimonia la dirompenza con cui le dinamiche socio-ambientali possono abbattersi sull'economia. Come dimostrato da numerosi studi, la finanza sostenibile permette di contenere queste minacce e di finanziare modelli di crescita più verdi e inclusivi, producendo valore sia per gli investitori, sia per la comunità. Questi vantaggi sono resi possibili grazie all'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) e di un orizzonte di lungo periodo negli investimenti.

Nell'attuale contesto di crisi sanitaria – e, non dimentichiamolo, climatica – la finanza sostenibile sarà un attore chiave per rilanciare la crescita economica.

La ripresa, infatti, dovrà intervenire sulle vulnerabilità socio-ambientali che hanno alimentato la crisi, come l'inquinamento, la perdita di biodiversità o la carenza di mezzi per tutelare la salute dei cittadini.

Solo in questo modo sarà possibile dotare i Paesi degli anticorpi necessari per rispondere alle prossime sfide.

In questa visione, il Green New Deal introdotto dall'ultima legge di bilancio non è un'aspirazione accessoria da posticipare in attesa di una congiuntura favorevole, bensì lo strumento chiave per sostenere una ripresa verde e inclusiva, in linea con l'EU Green Deal dell'UE e con l'Agenda 2030 dell'ONU.

Da due anni la Commissione UE è impegnata a produrre una tassonomia, un lessico comune per consentire agli Stati, alle imprese e agli investitori di identificare le attività economiche che contribuiscono agli obiettivi ambientali dell'UE. È importante che i programmi di rilancio dell'economia facciano proprio questo strumento.

Per introdurre un cambiamento radicale nei modelli economici la sinergia tra istituzioni, imprese e operatori finanziari è centrale. Oltre alle misure di sostegno al credito varate con il Decreto Liquidità, occorre prevedere fin da ora un robusto piano d'investimenti di medio-lungo periodo.

Il percorso dovrebbe procedere lungo queste linee:

1) Favorire gli investimenti in energie rinnovabili, mobilità sostenibile ed efficienza energetica.

L'obiettivo è neutralizzare alcune delle principali minacce alla salute dei cittadini, come l'inquinamento atmosferico: secondo l'Agenzia Europea per l'Ambiente nel 2016 in Italia solo il particolato fine (PM2.5) ha mietuto 58.600 vittime. È su questi temi che potrebbe concentrarsi l'emissione di *green bond* sovrani per ridurre l'impatto ambientale delle attività umane.

2) Puntare su partnership pubblico-privato e impact investing per sanità pubblica e infrastrutture sociali.

Questi approcci consentono di incrementare quantità e qualità dei servizi, impiegare in maniera efficiente i capitali e liberare risorse della Pubblica Amministrazione. Il pubblico ha la funzione di indirizzo dei settori strategici, in collaborazione con le imprese e con gli investitori istituzionali. La crisi fornisce una prima indicazione sulla direzione di questi interventi: sanità e potenziamento dei servizi nelle aree interne e nei piccoli comuni.

3) Valorizzare i servizi alla persona, soprattutto di tipo socio-sanitario.

Occorrerà prestare particolare attenzione ai *caregiver* – 8,5 milioni nel nostro Paese secondo l'Istat – e agli Enti del Terzo Settore (ETS), 350.000 organizzazioni con 900.000 dipendenti e 5 milioni di volontari. In quest'ottica è cruciale favorire la conoscenza reciproca di investitori responsabili ed ETS: per esempio, replicando su ampia scala esperienze positive come il progetto Cantieri ViceVersa promosso dal Forum per la Finanza Sostenibile e dal Forum del Terzo Settore.

4) Incoraggiare l'innovazione digitale in ottica *green* e ridurre il *digital divide*.

Secondo il Digital Economy and Society Index del 2019 l'Italia è ancora agli ultimi posti in Europa per digitalizzazione. Le politiche e gli investimenti necessari a potenziare le infrastrutture tecnologiche dovranno selezionare soluzioni inclusive e a ridotto impatto ambientale.

5) Innescare circuiti di collaborazione e fiducia tra finanza sostenibile ed economia reale.

È la chiave per sostenere produzione, occupazione e consumi nel lungo periodo. Lo strumento dei PIR potrebbe essere ridefinito ed esteso alle PMI sostenibili.

6) Potenziare l'educazione finanziaria valorizzando la competenza dei consulenti finanziari.

I programmi devono partire dalla scuola dell'obbligo e raggiungere tutta la popolazione. Secondo rilevazioni della Banca d'Italia solo il 30% degli italiani ha un livello di conoscenza delle nozioni di base sufficiente per effettuare solide scelte finanziarie. L'educazione finanziaria è essenziale proprio in fase di crisi, quando la tentazione di cedere a impulsi irrazionali può compromettere ulteriormente la posizione finanziaria delle famiglie.

7) Rilanciare la collaborazione internazionale tra operatori finanziari.

I principi e gli standard di riferimento sulla sostenibilità sono molteplici: tra i principali, l'Agenda 2030, le linee guida del Financial Stability Board per la divulgazione delle informazioni sul clima e i Principles per l'emissione di *green bond*.

Dal 2001 il Forum per la Finanza Sostenibile lavora su questi temi con ricerca, divulgazione ed *engagement* con la base associativa. In questa fase cruciale per il nostro Paese e per l'Europa siamo pronti a collaborare con le istituzioni, portando la nostra esperienza e il nostro ruolo di riferimento nei confronti della comunità degli investitori responsabili.